



**PESARO.** Un gruppo di registi chiede spazi per il cinema «irregolare»



Mario Martone ha aderito all'appello per la creazione di un circuito di sale alternativo

# Sala alternativa cercasi

Un circuito alternativo per il cinema alternativo. L'idea arriva da Pesaro, lanciata da un gruppo di cineasti indipendenti (Grifi e Agosti, Baldi e De Bernardi) che qualcuno già ha battezzato la «carica dei 60». Sessanta come le sale che potrebbero programmare opere «irregolari». E già arrivano le adesioni: Mario Martone e Bruno Bigoni, Daniele Segre e Silvio Soldini. Tutti convinti che si debba cambiare aria anche nella gestione delle sale.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNÒ**

mente in assemblea. «L'idea mi piace molto», commenta il regista napoletano (ad agosto il primo ciak del nuovo film *L'amore molesto*). Che esista un pubblico anche per il cinema più radicale l'ha verificato qualche mese fa: quando alla Galleria Toledo, una rassegna di

Straub e Huillet ha richiamato schiere di spettatori.

È vero. La voglia di immagini «alternative» c'è. E lo confermano le proiezioni pesaresi: molti giovanissimi anche per le cose più ostiche, perfino in contemporanea con i Mondiali. «Il pubblico bisogna solo

raggiungerlo. In sala, nelle biblioteche, nei centri sociali, ai festival... aggredire il mercato a tappeto, senza marginalizzarsi», sintetizza Daniele Segre al telefono. Lui ne sa qualcosa - ha proiettato ovunque il suo documentario *Crotone, Italia* - e gli piace pensare a un sistema di distribuzione su tanti livelli, tipo le gallerie di una miniera. Bella metafora.

Controprogrammazione, insomma. O controinformazione, come quella praticata dal «marginale» Alberto Grifi: «perché la colpa del berlusconismo diffuso è anche del classismo di un cinema italiano troppo borghese». Il rischio di auto-marginalizzazione c'è. Lo vede Bruno Torri. Oppure (a sorpresa) Pasquale Misuraca. Mentre qualcuno altro sposta il discorso: Silvio Soldini vorrebbe ripensare i criteri

della distribuzione, che oggi non fa distinzione tra un film suo e uno di Spielberg e manda le opere al macello. Bruno Bigoni, invece, insiste soprattutto sulla continuità storica: «il circuito alternativo va benissimo, ma non vorrei che si facesse confusione tra prodotti e intenzioni diverse. Mi piacerebbe che rintracciassimo la linea che lega il neorealismo ai nuovi filmmaker. Un'indispensabile forma di resistenza umana e artistica molto politica, secondo l'autore di *Veleiro*, che cita l'esperienza del film collettivo sul 25 aprile come una nuova frontiera. E la vecchia guardia che ne dice: «Per me il problema vero è girare un film, esprimere le mie idee, che invece restano sepolte», commenta Giuseppe De Santis. «Arrivato alla mia età, delle sale non me ne importa più niente».

## Primefilm

### Quartetto nel deserto

**Desideri smarriti**  
Tit. orig. .... *Bodies, Rest and Motion*  
Regia ..... **Michael Steinberg**  
Sceneggiatura ..... **Roger Hedden**  
Nazionalità ..... **Usa, 1993**  
Durata ..... **90 minuti**  
**Personaggi ed interpreti**  
Carol ..... **Phoebe Cates**  
Beth ..... **Bridget Fonda**  
Nick ..... **Tim Roth**  
Sid ..... **Eric Stoltz**  
Roma: **Royal**

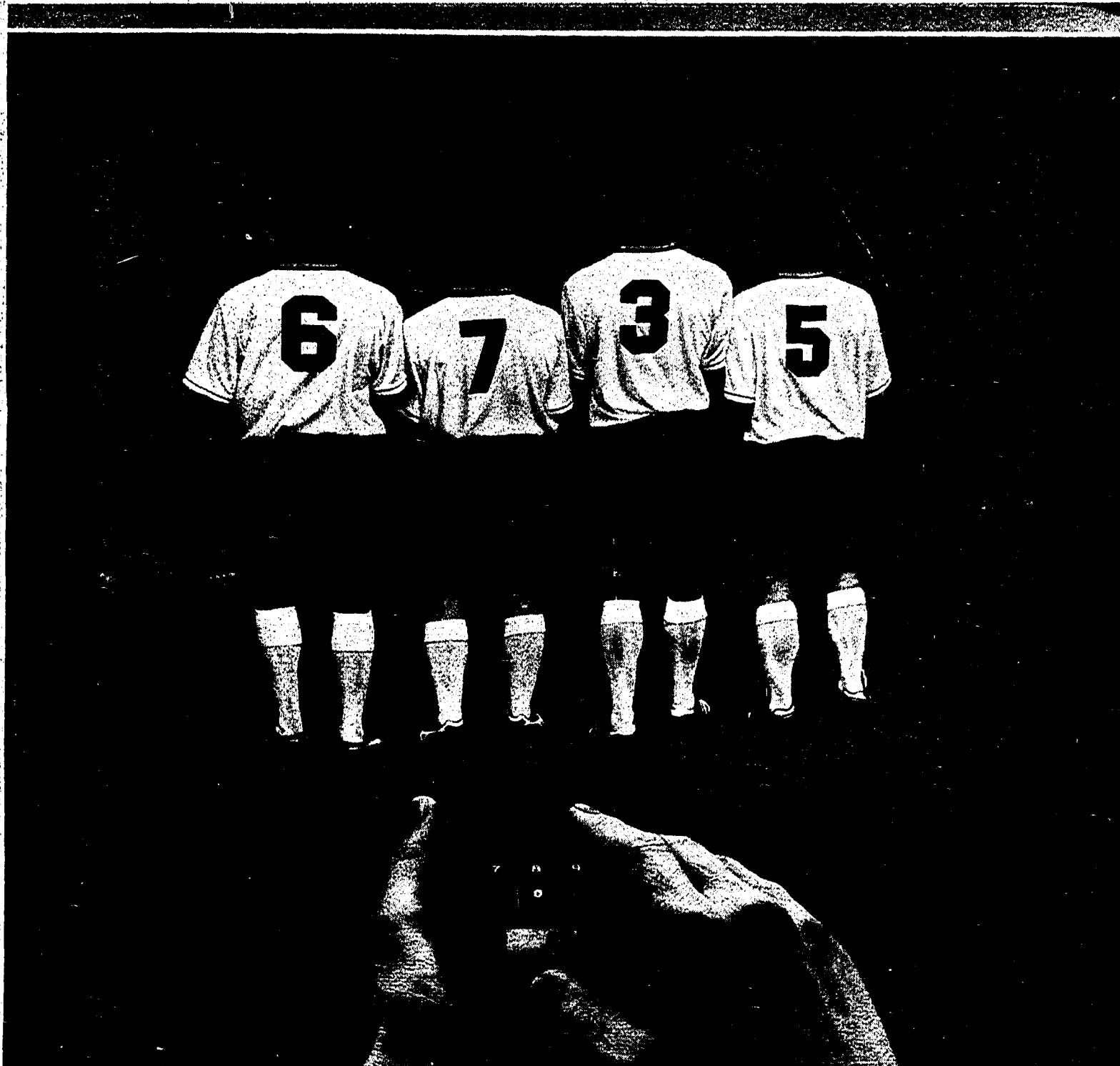


Bridget Fonda Ansa

**S**E LE STORIE d'amore di solito finiscono male, come suggeriva il titolo di una commedia francese, bisogna ammettere che ogni tanto ci sono delle eccezioni. Non che *Desideri smarriti* getti uno sguardo idilliaco sui meccanismi dell'amore, ma dietro il tono agrio, da teatro della chiacchiera rubata alla vita, si agita una visione ultraromantica dei rapporti uomo-donna. Quattro giovani attori americani (Bridget Fonda, Eric Stoltz, Phoebe Cates, Tim Roth), una cassetta che sta per essere abbandonata, un senso di sradicamento che si insinua nelle coscienze. Parte da qui la *pièce* teatrale di Roger Hedden *Bodies, Rest and Motion* che il cineasta Michael Steinberg ha trasportato sullo schermo con uno stile svagato che suggerisce sin dall'inizio il disagio esistenziale dei personaggi, la loro palpabile precarietà emotiva. Racchiusa nell'arco di 48 ore, la vicenda è ambientata a Enfield, il paesino dell'Arizona circondato dal deserto nel quale vivono i quattro trentenni. Nick, venditore di televisori appena licenziato, medita di trasferirsi nel Montana con la fidanzata Beth, ma la coppia è in crisi da tempo: non si amano o forse hanno bisogno di una pausa. Intanto il tinteggiatore Sid si installa nella casa dei due che deve essere ridipinta in vista dei nuovi inquilini: bello, suadente, leggero, il giovanotto fa colpo sulla disturbata Beth, e infatti finiscono a letto insieme. Poi c'è la saggia Carol, vicina di casa della coppia e forse ex amante di Nick, il quale nel frattempo s'è messo sulla strada per un viaggio che prevede anche un pellegrinaggio nella casa nata.

In un'atmosfera un po' alla Sam Shepard, tra motel scalcinati e vulnerazioni familiari, *Desideri smarriti* ricostruisce l'intreccio di umori che unisce e divide questi giovanotti senza radici. Fuori: i tramonti fiammeggianti dell'Arizona, i Navajos che vendono monili, le autostrade solcate dai Tir. Dentro: un'inerzia esistenziale che corrode, il sesso che scalda per un attimo, il piacere di riconoscersi simili.

Ha impiegato quattro anni per vedere la luce questo filmetto indipendente che risolve in chiave ottimista (un elogio del rischio amoroso?) il clima di sbandamento esistenziale vissuto da molti trentenni. Appropriati al disegno psicologico, gli interpreti duettano con la naturalezza tipica del cinema hollywoodiano, senza farsi la guerra, e anzi portando qualcosa di personale nei rispettivi personaggi. E l'occhio del cinefilo non si farà sfuggire la comparsata spiritosa di papà Peter Fonda nei panni del tardo hippy stile *Easy Rider* che attraversa il paesaggio western a cavallo di una motocicletta rombante. **[Michele Anselmi]**



**Dovete aspettare 4 anni per vederla.**

**Ma solo 4 secondi per registrarla.**



Per la videoprogrammazione ShowView è il campione.

Perché con ShowView dovete semplicemente dare un'occhiata ai programmi TV e trovare il numero corrispondente alla partita dei Mondiali. Poi è sufficiente digitarlo.

ShowView è disponibile non solo come apparecchio a sé stante, ma anche incorporato in molti nuovi videoregistratori. così potete stare certi di ottenere un risultato vincente.



Distribuito da JVC. ShowView è un marchio utilizzato da Gemstar Development Corporation.